

Usa, 1 milione di occupati in meno

L'anno dei licenziamenti

L'incertezza e la svolta tecnologica spingono i Big a tagliare posti di lavoro

Caos per lo shutdown, bloccati i voli a New York
Tre incognite a Wall Street

Il 2025, per gli Stati Uniti, è l'anno dei licenziamenti. Un milione quelli già annunciati, altri sono in agguato. Nel pubblico impiego, con i tagli pre e post Musk, con lo scontro al Congresso sul budget e il conseguente shutdown. Ma ora la drammatica staffetta nella corsa a ritroso del mercato del lavoro passa al settore privato, dal retail ai media, dalla finanza alla tecnologia. Intanto la corsa di Wall Street mostra anche tre talloni di Achille.

Morya Longo, Marco Valsania e Luca Veronese — a pagina 3

Incertezza e svolta tecnologica: i big Usa tagliano un milione di posti di lavoro

Un 2025 sotto pressione. Niente assunzioni e più licenziamenti: è questa la nuova regola di Amazon, Ford, Ups e JP Morgan. Per gli esperti «è una fase di ristrutturazione dell'economia, le aziende puntano sull'efficienza dell'AI»

TAGLI NEL GOVERNO
Lo scontro al Congresso sul budget e lo shutdown possono portare ad altri licenziamenti nelle agenzie federali

AMAZON
Sono 14mila i dipendenti licenziati per arrivare a ridurre del 10% i colletti bianchi. Quasi azzerate le nuove assunzioni

FORD
Per il Ceo Jim Farley l'intelligenza artificiale è destinata a rimpiazzare «la metà» dei dipendenti negli uffici

SALESEFORCE
Il Ceo Marc Benioff dice di avere bisogno di «meno teste» perché il 50% del lavoro già viene svolto dall'AI

UPS
Il gruppo ha reso noto di aver eliminato 48mila posti di lavoro nell'ultimo anno, 14mila nel management

LE GRANDI BANCHE
Per JP Morgan Chase tagli del 10% nei prossimi anni. Goldman Sachs ferma «crescita del personale»

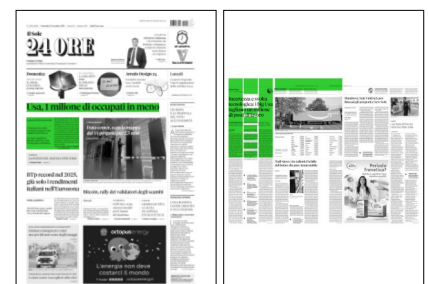
Marco Valsania
Luca Veronese
NEW YORK

America 2025, l'anno dei licenziamenti. Un milione quelli già annunciati, altri sono in agguato. Nel pubblico impiego, certo, dove alle purghe del dipartimento per l'Efficienza governativa (quello che era di Elon Musk) si sono sommati ulteriori tagli, con lo scontro al Congresso sul budget e il conseguente shutdown. Ma ora la drammatica staf-

fetta nella corsa a ritroso del mercato del lavoro passa al settore privato, dal retail ai media, dalla finanza alla tecnologia. E, paradossalmente, i licenziamenti coinvolgono anche i protagonisti della nuova frontiera dell'intelligenza artificiale, con una spinta agli investimenti e all'efficienza dalle inevitabili ricadute sui livelli occupazionali.

È in gioco un cambio di paradigma rispetto al recente passato: il precario equilibrio definito dallo slogan *No hi-*

re, no fire, niente assunzioni ma neppure licenziamenti, si è spezzato a favore del *No hire, more fire*, niente as-



sunzioni e invece più tagli. Una minaccia pressante anche per molti nuovi arrivati sul mercato del lavoro: le domande di impiego presentate dai laureati del 2025 sono quasi raddoppiate rispetto all'anno prima (dieci contro sei) ma con risultati molto meno soddisfacenti.

«Si tratta di licenziamenti molto significativi, che avvengono in periodi di vero cambiamento», ha dichiarato John Challenger, della società Challenger, Gray & Christmas, specializzata in outplacement. Sono alla base - spiega - di «una fase di ristrutturazione nell'economia», con aziende che fanno a gara per essere «all'avanguardia nell'utilizzo di AI nei processi di produzione». A uno scenario che mescola incognite sulla crescita e guerre commerciali, si intrecciano insomma, in una tempesta perfetta, tendenze o scommesse su trasformazioni di fondo dentro interi settori.

Il Ceo di Ford, Jim Farley, ha avvertito che l'intelligenza artificiale rimpiazzerà «letteralmente la metà» dei colletti bianchi, nelle mansioni d'ufficio, intellettuali, amministrative e tecniche. Brian Chesky, Ceo di Airbnb, ha suscitato scalpore spiegando che «molte aziende stanno preventivamente» bloccando le assunzioni immaginando «una forza lavoro ridimensionata». Il Ceo di Salesforce Marc Benioff, dopo avere tagliato 4mila posti, ha detto di avere bisogno di «meno teste» perché il 50% del lavoro in azienda già viene svolto dall'AI.

Le storie personali di molti lavoratori, anche di qualità e livello elevato, fanno da angoscioso contrappunto alle prese di posizione dei top executive. Chris Reed, texano di 33 anni, tre figli, da un anno ha perso il lavoro nell'ufficio commerciale di un'azienda tech: nonostante un'esperienza decennale non ha avuto risposte a oltre mille domande presentate. Ha esaurito i risparmi, la sua casa è stata pignorata, e oggi si dà da fare in un concessionario di auto. «I tagli stanno avvenendo mentre ci sono meno opportunità», ha sintetizzato Andy Stettner, del think tank Century Foundation.

I dati riassuntivi sui cosiddetti

layoff vengono pubblicati mensilmente dalla Challenger, Gray & Christmas: dall'inizio dell'anno fino a settembre sono stati registrati quasi 950mila licenziamenti, un rialzo del 55% sul 2024. Un dato superato in era recente solo dal tracollo del 2020, quando la pandemia da Covid aveva eliminato, spesso però temporaneamente, due milioni di posti in nove mesi.

E il trend negativo non accenna a fermarsi: i licenziamenti hanno superato il milione, con tutta probabilità, già in ottobre. Nel giro di poche ore, martedì scorso, Ups ha reso noto di aver eliminato 48mila posti di lavoro nell'ultimo anno, 14mila nel management; Paramount Skydance, nata dalla recente merger ha mandato a casa mille dipendenti, che dovrebbero diventare duemila (il 10% del personale); il grande magazzino Target ha tagliato 800 dipendenti, parte di 1.800 posti da sopprimere per snellire dell'8% la forza lavoro complessiva.

Amazon - regina di e-commerce, cloud e intelligenza artificiale - ha deciso di licenziare 14mila dipendenti per perseguire l'obiettivo di ridurre del 10% i colletti bianchi. Prevede oltretutto di falciare le nuove assunzioni che aveva pianificato, di oltre mezzo milione di addetti, da qui al 2033. Meta, sempre nel martedì nero, ha ufficializzato l'eliminazione di 600 posizioni persino dal suo Superintelligence Labs, la divisione di AI. Questi annunci hanno chiuso un mese nel quale migliaia di tagli sono stati annunciati in moltissime altre imprese: da Rivian Automotive e General Motors, da Booz Allen Hamilton e Molson Coors.

Guardando al futuro, ravvicinato e non solo, la strategia di Amazon sembra fare scuola. I top executive di JP Morgan Chase hanno indicato «un forte pregiudizio» contro le nuove assunzioni e tagli del 10% nei prossimi anni. Goldman Sachs ha fatto riferimento a sforzi, in questa fase, per limitare qualunque «crescita del personale» e ottenere nuova efficienza dall'AI. Walmart si aspetta di rimanere a ranghi fermi per tre anni anche in presenza di una crescita delle entrate.

Proprio i licenziamenti e l'inde-

bolimento del mercato del lavoro hanno convinto la Federal Reserve ad abbassare i tassi di interesse per la seconda volta consecutiva, nonostante i timori per l'inflazione. Se infatti il tasso di disoccupazione finora è rimasto basso, al 4,3%, la preoccupazione aumenta. La creazione di posti in America è crollata: da maggio ad agosto (i dati si sono poi interrotti a causa dello shutdown) in media è scesa a 27mila al mese. Mentre si allarga il numero dei disoccupati di lunga durata, oltre le 27 settimane: sono ormai due milioni, il massimo degli ultimi tre anni.

Cresce il pessimismo intanto nell'opinione pubblica: i sondaggi indicano che il 52% degli americani descrive il mercato del lavoro come pessimo. Nuovi indicatori della Fed di Chicago sul Labor Market mostrano a loro volta trend deboli, con aumenti di licenziamenti e minori chance di riassunzione.

Una fotografia dettagliata, anche per settori emerge di nuovo dalle statistiche di Challenger: nel tech in nove mesi sono stati oltre 107mila i tagli resi noti. Uno studio di Indeed, piattaforma di ricerca d'impiego, mostra oltretutto che un quarto dei lavoratori del comparto dice di aver risentito di licenziamenti o eliminazione di ruoli negli ultimi due anni. I retailer, tuttora insolitamente cauti alla vigilia della stagione natalizia, hanno annunciato da inizio anno oltre 86mila tagli, in aumento del 203%. Nei media, streaming compreso, sono stati più di 14mila. La rivoluzione dell'amministrazione Trump nella pubblica amministrazione, nel frattempo, ha portato all'allontanamento di circa 300mila posti, con ricadute indirette anche sulla rete dei fornitori. La dissezione delle motivazioni ufficialmente riportate vede ad oggi, nell'insieme, oltre 17mila tagli legati esplicitamente all'AI e oltre 20mila ad aggiornamenti tecnologici. Condizioni economiche e di mercato hanno provocato oltre 200mila tagli. Per il texano Chris Reed, come per molti americani, il mercato del lavoro minaccia di rimanere una corsa all'indietro, e a ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli occupazionali negli Stati Uniti

Dati da inizio anno a fine
settembre per settore

946.426

TOTALE TAGLI

Fonte:Challenger Report

Statali	299.755	Tic	20.862
Tech	107.878	Automotive	20.784
Retail	86.233	Intrattenimento/ Tempo libero	17.751
Servizi	61.590	Educazione	17.518
Finanza	46.386	Food	16.835
Magazzinaggio	42.540	Trasporti	15.329
Salute	39.917	Energia	14.811
Prodotti di consumo	37.624	Media	14.060
Pharma	23.510	Beni industriali	8.499
Non profit	22.823	Elettronica	6.591

Costruzioni	5.398
Assicurazioni	3.868
Aerospazio/Difesa	2.786
Chimica	2.544
Utility	2.520
Settore minerario	2.320
Abbigliamento	1.945
Fintech	1.813
Real estate	1.533
Legali	403



Efficienza da intelligenza artificiale. L'obiettivo dichiarato da Amazon è ridurre del 10% i colletti bianchi